

Uffici stampa pubblici, ecco perché si può scioperare

Lo sciopero indetto dalla Fnsi dei giornalisti degli uffici stampa pubblici ha una sua motivazione e una sua validità giuridica per i seguenti motivi:

la giornata di protesta è stata decisa per chiedere la piena applicazione della legge 150/2000 sulla comunicazione ed informazione nella pubblica amministrazione. Dopo il regolamento attuativo e l'atto di indirizzo dell'ex ministro Frattini all'Aran manca ancora l'avvio reale della trattativa contrattuale. L'accordo quadro dovrà delineare in maniera inequivoca la professione giornalistica nel contratto nazionale del pubblico impiego.

I giornalisti che svolgono nella P.A. le funzioni di capo ufficio e di addetto stampa sono interessati all'applicazione di questa legge dello Stato ed hanno tutte le ragioni di vedersi applicato quanto recita l'articolo 9 della legge 150. In particolare quanto afferma il comma 5 relativo all'individuazione dei profili professionali.

I colleghi degli uffici stampa sono pienamente legittimati ad aderire allo sciopero perché con l'applicazione della legge 150 sono e rimarranno dipendenti pubblici anche dopo la definizione con l'Aran dell'accordo quadro.

I giornalisti degli uffici stampa, e coloro i quali svolgono l'attività di informazione nella P.A. momentaneamente senza i requisiti previsti dalla normativa, sono chiamati alla giornata di protesta dalla Fnsi unico ed unitario sindacato dei giornalisti italiani.

Il mancato riconoscimento della rappresentatività sindacale della Fnsi nella pubblica amministrazione è nei fatti superata dal comma 5 dell'articolo 9 relativo agli attori della trattativa contrattuale.

Costituzionalmente ogni cittadino può aderire a manifestazioni e scioperi di altre categorie diverse dalle proprie.